

COOPERATIVE LAMBRO

«Senza un aiuto dal Comune l'assistenza ai disabili è a rischio»

SERVIZI ridotti, meno disabili seguiti e operatori licenziati. Oppure aumento dei costi per le famiglie che hanno a carico una persona con handicap. C'è emergenza anche nei servizi sociali e a suonare un campanello d'allarme è la cooperativa Lambro, una delle realtà più longeve e qualificate sul territorio per l'attività educativa verso persone adulte con disabilità medio-grave. Una cooperativa monzese attiva dal 1984 con circa 40 soci e 50 volontari che collabora con molti Comuni brianzoli ma, in particolare, con Monza per cui sta seguendo 22 disabili sui 33 utenti attualmente in carico. Un lavoro svolto senza mai alzare la voce finché, dopo più di un anno di difficoltà e nessuna risposta dal Comune, si è trovata di fronte al bivio della crisi: tagli o spese per le famiglie. Dall'estate 2010 la cooperativa chiede al Comune un adeguamento delle tariffe per la propria attività dopo molti anni in cui hanno tenuto ferme le parcelle. «Chiediamo solo di essere pagati per quanto ci costa il servizio svolto - spiega il presidente Giorgio Giani -. Finora abbiamo sempre tenuto le tariffe basse ma da un anno i costi sono cresciuti e inoltre, per adeguarci a una nuova norma regionale, abbiamo dovuto fare lavori per oltre 200mila euro alla sede. Con altri Comuni abbiamo raggiunto degli accordi, mentre a Monza non ci hanno neppure dato una risposta».

REPLICA l'assessore ai Servizi Sociali, Piefranco Maffé, che ammette come una risposta ufficiale alla cooperativa Lambro non sia ancora stata data. Ma «con ottobre saremo pronti a presentare un'offerta con un adeguamento del 20%», dice Maffé. E circa la metà rispetto a quanto richiesto, ma «di più non riusciremo a fare - dice l'assessore - a causa ai tagli subiti dal Comune con la Finanziaria 2010 (8 milioni, di cui 3 milioni sui servizi sociali, ndr)».

Martino Agostoni